



CHIESA ORTODOSSA RUSSA

Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca

Il Sinodo della Chiesa russa esprime forte disaccordo con la decisione di istituire la “Chiesa ortodossa romena in Ucraina”



Servizio di comunicazione del DECR, 12.03.2024. Il 12 marzo 2024 i membri del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa hanno esaminato (Verbale n. 29) le risoluzioni del Sinodo della Chiesa Ortodossa Rumena del 29 febbraio 2024, che aveva istituito la “Chiesa Ortodossa Rumena in Ucraina” e ha dichiarato nulle le punizioni canoniche inflitte ai chierici della Chiesa ortodossa di Moldavia accolti senza lettera di rilascio nella “metropoli di Bessarabia” del Patriarcato rumeno, riferisce patriarchia.ru.

Il 29 febbraio 2024, il Sinodo della Chiesa ortodossa romena ha deliberato “di benedire, incoraggiare e sostenere le iniziative delle comunità ortodosse romene in Ucraina per ristabilire la comunione con la Chiesa Madre – il Patriarcato romeno – attraverso la loro organizzazione giuridica in una struttura religiosa chiamata la Chiesa Ortodossa Rumena in Ucraina; e “riaffermare che tutti i chierici ortodossi romeni... della Repubblica di Moldova che ritornano nella metropoli di Bessarabia sono chierici

canonici..., e qualsiasi sanzione disciplinare indirizzata contro di loro a causa della loro appartenenza alla Chiesa ortodossa rumena è considerata nulla, secondo la decisione sinodale n. 8090 del 19 dicembre 1992”.

Altri atti simili del Sinodo della Chiesa Ortodossa Rumena hanno ricevuto più volte la giusta valutazione canonica da parte dei Consigli episcopali e del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa, ad esempio:

nella risoluzione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa del 22 dicembre 1992 (Verbale n. 105), adottata in risposta all'istituzione della “Metropoli di Bessarabia”, con successiva approvazione del punto di vista del Primate e del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa su tale questione dal Consiglio episcopale della Chiesa ortodossa russa nel 1994;

dal Consiglio episcopale nel 2004, che ha espresso la sua preoccupazione per i “tentativi di espandere le attività della ‘Metropoli di Bessarabia’ oltre la Moldavia, il che non può che aumentare la tensione inter-ecclesiale esistente”;

nella risoluzione del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa del 7 novembre 2007 (Verbale n. 108) giunta in risposta all'istituzione delle diocesi all'interno della “Metropoli di Bessarabia” nel territorio della Repubblica di Moldavia e Ucraina con centri nelle città di Bălți, Cantemir e Dubăsari indipendentemente dal fatto che quei territori avevano già vescovi ortodossi legittimamente consacrati e i nomi di quelle città facevano parte dei titoli dei vescovi diocesani della Chiesa ortodossa di Moldavia. Nel suo comunicato del 7 novembre 2007, il Sinodo della Chiesa russa ha inoltre sottolineato che la diocesi della Bessarabia meridionale comprende “l'ex diocesi di Bilhorod-Dnistrovskiy e Izmail” – l'area che fa parte della Chiesa ortodossa ucraina e ha i suoi vescovi i cui titoli contengono i nomi di quelle città;”

dal Concilio dei vescovi del 2008, che esprimeva preoccupazione per le azioni unilaterali del Patriarcato rumeno che hanno minato i principi tradizionali alla base dei rapporti tra le Chiese ortodosse e messo a repentaglio l'unità ortodossa in generale.

Il 25 ottobre 2023, il Sinodo della Chiesa Ortodossa di Moldova (Verbale n. 11) ha destituito sei chierici che senza permesso erano entrati nella “Metropoli di Bessarabia” del Patriarcato rumeno e erano stati ricevuti senza lettere canoniche di rilascio. La decisione si è basata sulle seguenti norme canoniche: Canonici Apostolici 12, 15, 32, 33; Canonici 11, 13, 20, 23 del Quarto Concilio Ecumenico; Canone 17 del Concilio in Trullo; Canonici 3, 6, 7, 8, 11 del Concilio di Antiochia; Canonici 41, 42 del Concilio di Laodicea; Canone 9 del Concilio di Sardica; Canonici 23, 106 del Concilio di Cartagine; Canonici 15, 16 del Primo Concilio Ecumenico.

Diversi altri chierici della Chiesa ortodossa di Moldavia che si sono poi trasferiti senza permesso nella “Metropoli di Bessarabia” sono stati sospesi dal servizio in attesa della loro penitenza.

Con loro grande dispiacere, i membri del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Russa hanno affermato che le suddette risoluzioni del Sinodo della Chiesa Ortodossa Rumena sono in diretta violazione dei sacri canoni, in particolare dei Canoni Apostolici 11, 12, 31, 32, Canone 2 del Secondo Concilio Ecumenico; Canoni 5, 8 del Terzo Concilio Ecumenico; Canone 13 del IV Concilio Ecumenico; Canone 17 del Concilio Quinisesto (in Trullo); e Canoni 13, 22 del Concilio di Antiochia.

Avendo espresso forte disaccordo con le suddette risoluzioni, il Sinodo della Chiesa russa ha avvertito che la loro ulteriore applicazione avrebbe inevitabilmente gravi conseguenze per le relazioni bilaterali tra le Chiese ortodosse russa e romena e per l'unità della Chiesa ortodossa nel suo insieme.

Come è stato anche notato, “i chierici ortodossi romeni... che ritornano nella metropoli di Bessarabia”, menzionati dal Sinodo della Chiesa ortodossa romena, in realtà non sono mai stati suoi chierici, né appartengono al Patriarcato rumeno. Sono stati ordinati nella Chiesa ortodossa russa e sono stati puniti per aver violato il giuramento sacerdotale e per altri crimini canonici, non ultimo “a causa della loro appartenenza alla Chiesa ortodossa romena”, alla quale non possono appartenere poiché non hanno lettere di rilascio.

Come hanno sottolineato anche i partecipanti alla riunione, il canone 17 del Concilio di Trullo prevede che «nessun chierico, di qualunque grado sia, avrà potere, senza lettere dimissorie del proprio vescovo, di essere iscritto nell'elenco dei chierici di un'altra Chiesa”. Il Concilio afferma anche che “chi in futuro non avrà osservato questa regola... sia deposto insieme a colui che lo ha accolto”.

Il Sinodo ha incaricato il presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, il metropolita Antonij di Volokolamsk, di esaminare più da vicino l'operato del Patriarcato rumeno e di sottoporre a tempo debito i suoi suggerimenti al riguardo all'esame del Santo Sinodo.

I membri del Sinodo hanno espresso il loro sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina e alla Chiesa ortodossa di Moldavia, ai loro primi gerarchi, ai vescovi, al clero, ai monaci e ai laici in vista delle usurpazioni non canoniche del Sinodo del Patriarcato rumeno.